

"Studio sulla vecchiaia appoggiati su le sedie di Ionesco" alla Casa delle Culture

Labilità dei ricordi

di gianfranco quadrini



Patrizia D'Orsi e Marco Carlaccini "trafugano" *Le sedie* di Eugène Ionesco per ridisegnare una suggestiva pièce del teatro dell'assurdo. Lo fanno con una mes-sinscena titolata *Studio sulla vecchiaia appoggiati su le sedie di Ionesco*. Quando siamo a ridosso del capolinea della nostra esistenza, scattano meccanismi autoconservativi; lo "striscione d'arrivo" fa paura, traguardo di una competizione singolare dove si gareggia a chi arriva ultimo. Due anziani signori si cimentano in una sorta di rito apotropaico con cui avversare la "condanna a morte" comminata a noi tutti. Perché dalla vita, comunque vada, non se ne esce vivi. Quando si è in là con gli anni, bisogna reinventarsela attraverso la memoria, per non recidere uno degli ultimi cordoni ombelicali che ci vedono interpreti di una recita defatigante consumata sul grande palcoscenico della vita stessa. Ma della nostra "recitazione" (spesso stucchevole) non abbiamo più contezza. La

memoria vacilla e i ricordi si eclissano tra cartine nebbiogene che occultano l'identità dei personaggi, figure che dipanano la matassa del proprio vissuto (ri)visionato da un'impetosa moviola ideale... un "lungometraggio" dai fotogrammi sbiaditi che i protagonisti dello show rivivono con fantasticherie stanche. Di chi ha mancato occasioni che evoca con simposi virtuali. Un uomo e una donna in preda a "delirio senile", diventano animatori di un happening di parole in libertà che esondano come un fiume in piena che rompe gli argini, una kermesse che attinge a piene mani la propria drammaturgia da un maestro del "non senso" come Eugène Ionesco. Le cadreghe diventano cavie che movimentano la narrazione del racconto per sollecitare la fantasia di tutti, anche del più pigro spettatore. L'azione suggerisce la vacuità della vita, l'amore per amnesie esistenziali, l'ancoraggio di salvezze improbabili. Facendo il verso alla poetica di Ionesco (autore di pagine memorabili che

Patrizia D'Orsi e Marco Carlaccini protagonisti dello spettacolo



mettono a fuoco l'assurdità del mondo), Patrizia D'Orsi e Marco Carlaccini – due teatranti in stato di grazia che fanno a gara a chi è più bravo –, costruiscono uno spettacolo intriso di levità poetica. All'intimista Carlaccini (con un linguaggio mutuato dalle arti visive potremmo definirlo impressionista), gli fa eco la D'Orsi, attrice "espressionista" capace di sipari icastici supportati da un'ottima tecnica vocale e gestuale. Originali i costumi di Antonella D'Orsi Massimo, il progetto luci lo firma Giuseppe Romanelli. Questo interessante "studio sulla vecchiaia" si avvale degli interventi sonori di Claudio Rovagna, ciliegina sulla torta di una performance aedica.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

APERIODICO
TEMATICO
tiffè

